

manicomio criminale cioè *lo Stato della follia*

Denuncia | *Soprusi e terapie annichilenti. Il documentario di Francesco Cordio fa luce su una vergogna italiana*

Il titolo è piuttosto eversivo e foucaultiano, *Lo stato della follia*. Un documentario che sembra girato in un carcere italiano qualunque, concepito come macchina della vendetta, piuttosto che come luogo di riabilitazione e reinserimento sociale. Invece il catalogo è sadiano, consola il parente della vittima e deprime Cesare Beccaria: cibo immangiabile, servizi igienico-sanitari repellenti, due ore d'aria in micro-cortili, mobilità, lavoro e svago inesistenti dentro le mura. Che qualcuno si impicchi, si mangi vetri o inietti latte, è routine. E la frenesia della sigaretta e del caffè. E l'amico in punizione e la voglia di raccontare tutto a chi non può nemmeno immaginare

**Nei sei manicomi
criminali italiani,
1300 persone vivono
un inferno quotidiano**

le sofferenze inaudite che si provano "dentro".

Ecco il detenuto algerino spiegarci che non vede differenza tra un carcere *democratico all'italiana* e una prigione *maghrebina alla talebana*. L'ex "comunista combattente" che si è fatto 30 anni, e sembra non poco provato e catatonico; chi si accorge che farsi quattro risate in cella vuol dire innervosire "i superiori" e rischiare una punizione squadristica notturna; chi minaccia di spifferare tutto da Vespa; chi



Dal documentario

TEATRI DININA/INDEPENDENT ZOO TROUPE

spiega con voce suadente che i maiali, se non altro per convenienza di allevamento, hanno più spazio vitale di quanto non sia consentito li agli umani... Uno si strappa i denti e accusa le guardie di sevizie e vessazioni, zittito dall'appuntato che lo rinchioda a doppia mandata...

Ecco la differenza. Non siamo a Regina Coeli, ma in un manicomio criminale. Ad Aversa, negli stessi spazi che "ospitarono" Gramsci (comunista, dunque fuori legge folle). La differenza è che a Regina Coeli i detenuti intervistati non parlerebbero mai davanti a guardie e telecamere. Poi li massacrerebbero. Qui in-

LE PROIEZIONI

A Roma dal 23 al 26 marzo al Cinema Aguiola, il 29 al teatro Villa Pamphili; a Perugia il 15, 16 e 20 marzo; a Caserta il 21 marzo, a Palermo il 28 marzo, a Santa Ninfa il 29 marzo. A Milano il 31 marzo presso il Cinema Beltrade

vece a parlare, a dire le cose chiare e tondo, sono pazzi per definizione o perché lo sono diventati a forza di psicofarmaci o di botte e soprusi. Dunque nessuno ha niente da perdere. Ma, tra loro, c'è una commissione di inchiesta senatoriale con Marino, oggi sindaco di Roma. E una telecamera curiosa che, senza preavviso, inchioda i fatti. La prova mo'viola servirà in Parlamento.

I manicomi criminali, gli Opg (ospedali psichiatrici giudiziari) saranno chiusi al più presto. Le 1300 persone tuttora imprigionate e maltrattate già a partire dal vitto e dell'alloggio, disumanizzate da un controllo farmacologico annichilente e torturate nel pieno rispetto di leggi e regolamenti fascisti poco abrogati, dovranno essere trasferite in strutture attrezzate e aggiornate dal punto di vista psichiatrico. È quanto ha stabilito la legge, finalmente rossa di vergogna, per

lo scandalo che ha indignato tutta l'Europa. La Costituzione deve tutelare la salute di qualunque cittadino. Anche di chi è drogato e ha la sfortuna di capitare in certe celle di carabinieri nostalgici della *Uno Bianca*.

Entro il 31 marzo 2013, termine poi slittato per motivi burocratici al 31 marzo 2014, lo sgombero dovrà essere totale, gli edifici restaurati e riconvertiti oppure i detenuti saranno spostati in centri adeguati di competenza regionale. Ma ecco che quel termine di legge rischia di essere nuovamente prorogato. E si rende necessario che questo documentario, girato proprio dentro i sei lager italiani attivi, giri ovunque e sia discusso subito.

Francesco Cordio, cineasta indipendente, attore e regista teatrale, ha lavorato su ordinazione. Nel 2010 la commissione senatoriale d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale se l'è portato dietro. Solo Castiglione delle Stiviere (Mantova) ha superato il test. Il documentario è credibile e emozionante grazie alla testimonianza "recitata" sul palco di Luigi Rigoni, attore ed ex detenuto di Aversa, che racconta la sua stagione all'inferno con sferzante serietà e disperata ironia.